

Marco Ragaini

EMI e animazione missionaria

1. Chi è l'EMI

Quindici Istituti o realtà missionarie, per le quali la missione è la ragione del loro esistere, sono le radici di quest'albero che è nato nel mese di aprile del 1973. Vale la pena elencarle, anche perché molti lettori sono in contatto con qualcuna di queste istituzioni. Essi hanno dato vita alla cooperativa SERMIS che comprende EMI ed EMIVIDEO.

Ecco i loro nomi: Missionari Comboniani, Missionari della Consolata, Pontificio Istituto Missioni Estere (PIME), Missionari Saveriani, Società delle Missioni Africane (SMA), Missionarie di Nostra Signora degli Apostoli, Missionarie Comboniane, Padri Bianchi, Missionari Verbiti, Missionarie della Consolata, Segretariato unitario per le missioni dei Cappuccini, Missionarie Secolari comboniane, Comunità "Redemptor hominis", Missionarie dell'Immacolata, Missionarie di Maria.

2. Storia dell'EMI

Negli anni '70 l'EMI portò avanti i grandi temi della fame nel mondo e dell'emarginazione di interi popoli. Erano gli anni in cui l'EMI faceva conoscere in Italia: madre Teresa di Calcutta, Follereau, Helder Camara, l'Abbé Pierre e altri sconosciuti profeti di giustizia e di speranza.

Gli anni '80 furono quelli della denuncia contro l'oppressione economica che il Nord del mondo esercitava sempre più pesantemente contro il Sud. I missionari si schieravano a fianco degli oppressi e la loro Editrice si faceva "voce dei senza voce". Furono anche gli anni in cui crebbe l'impegno dell'EMI nella Scuola con le collane di educazione alla mondialità e alla pace.

Proprio alla fine degli anni '80 (1989) uscì la prima edizione di un libro EMI che avrebbe segnato una svolta per l'Editrice: LETTERA AD UN CONSUMATORE DEL NORD.

E gli anni '90, con il crescente arrivo degli immigrati in Italia, ha visto anche crescere l'interesse per i temi dell'interculturalità. Con le due collane MONDIALITÀ e QUADERNI DELL'INTERCULTURALITÀ l'EMI è diventata Editrice leader in questo settore.

Poi nel 1997 l'EMI ebbe l'intuizione e il "coraggio editoriale" di pubblicare in lingua italiana una ricerca, che era anche una proposta culturale e politica del Wuppertal Institut, un centro di ricerca tedesco sull'ambiente e l'energia. Era uno studio sulla sostenibilità dello sviluppo della Germania dal 2000 al 2050. In Italia uscì con il titolo FUTURO SOSTENIBILE.

Con questo titolo cominciava per EMI l'impegno editoriale che avrebbe associato anche in seguito i temi dell'ambiente e quelli della giustizia nei rapporti Nord/Sud e che avrebbe sottolineato sempre di più e in futuro il tema del benessere personale come frutto, qui nella nostra terra, sia di una maggiore giustizia che di un maggiore rispetto per l'ambiente.

Nel 1999 l'EMI fa uscire per la prima volta in lingua italiana la GUIDA DEL MONDO. Seguita, da allora, dai libri sulle sfide del nostro tempo, quelli sull'incontro tra popoli e culture diverse, sulla storia e identità di singoli gruppi umani, fino a quelli dei nostri giorni sulla Globalizzazione, l'Economia solidale e la Finanza etica...

Negli ultimi anni, poi, abbiamo concentrato l'attenzione sui "Nuovi stili di vita", che possiamo definire come quelle scelte concrete e quotidiane basate sulla sostenibilità. È sostenibile ciò che assicura oggi una vita dignitosa per tutti nel mondo e, domani, un futuro per le nuove generazioni.

I nuovi stili di vita impegnano a passare "dal mito del più all'isola del meno", come affermava don Giulio Battistella in un libro pubblicato dall'EMI nel 1997, proprio con il titolo NUOVI STILI DI VITA, e che rimane il testo programmatico sul tema.

I nuovi stili di vita comportano il primato del dono, e non del profitto, nelle relazioni con le persone e un uso non smodato delle cose, che sono anch'esse, come avrebbe detto Francesco d'Assisi, tutte "sorelle".

L'EMI porta avanti questa produzione perché ha maturato la convinzione che solamente accogliendo nuovi stili di vita si possono colmare gli abissi tra Nord e Sud del mondo e si possono anche creare spazi di vera spiritualità, spazi nei quali, superato il perverso consumismo del nostro tempo, possono rifiorire i semi del Vangelo e della Pace.

3. La *mission* dell'EMI

(Siamo l'unica azienda che può usare in modo appropriato il termine mission, che fa parte del vocabolario inglesizzato e invasivo del marketing.)

L'EMI desidera contribuire al compito di inculturazione del vangelo, proprio della Chiesa e al compito missionario. Come?

- Essendo un'azienda, che sta sul mercato, ma che se esprimere in questo i propri valori, non solo nella scelta dei temi, ma anche nelle scelte commerciali (prezzo di copertina), di distribuzione (botteghe, banchetti), di partenariato con Ong e associazioni (Mani Tese, ASVI, Istituti...).
- Dando voce a chi non ha voce, leggendo il mondo dal Sud, proponendo uno sguardo non omologato dai media (in questo, insieme a Misna, riviste missionarie, siti internet...).
- Portando il proprio contributo nella società, avendo simpatia verso tutte le realtà, anche non cristiane, che promuovono almeno in parte valori evangelici. Una collaborazione non opportunistica ma autentica, senza smarrire la propria identità.
- Portando il proprio contributo nella Chiesa, facendosi strumento di quel "progetto globale" che don Gianni Colzani ha affermato essere il dono che il mondo missionario può fare alla Chiesa italiana (Montesilvano, 2004). Un progetto globale che vuole aiutare le nostre comunità a vivere senza paura il tempo presente, aprendosi al nuovo dello Spirito (che spesso arriva dalle Chiese del Sud), ridonando centralità alla Parola e alla fraternità, accogliendo lo straniero.

4. EMI e animazione missionaria

Gianni Colzani, nella sintesi del convegno di Montesilvano, affermava: «Comincerò con il dire che questo Convegno mi ha confermato in una impressione che, da qualche tempo ormai, mi accompagna: quella cioè che il movimento missionario italiano sia non solo una realtà grande e bella ma che sia anche giunto a formulare una sua proposta di vita cristiana, una sua proposta globale. Voglio dire che questo movimento, quello qui rappresentato, è portatore non solo di una serie di iniziative di appoggio alla missione *ad gentes* ma anche di una maniera di interpretare la fede e, quindi, di comprendere la persona di Gesù e l'esperienza della Chiesa, di una maniera di leggere la storia e, quindi, di valutarne le dinamiche e le prospettive, di una maniera di intendere la vita e, quindi, di coglierne i valori e il significato. Il movimento missionario italiano non è più solo il volto della Chiesa italiana verso l'estero, non è più solo un settore dell'attività di questa Chiesa ma è un soggetto ecclesiale con una sua nitida identità. Montesilvano è una nuova tappa: rappresenta la coscienza di un movimento che ritiene di poter e di dover contribuire in modo tutto particolare, con i suoi doni cioè, al cammino della Chiesa italiana».

E i vescovi nel documento programmatico del decennio: «la missione *ad gentes* non è soltanto il punto conclusivo dell'impegno pastorale ma il suo costante orizzonte e il suo paradigma per eccellenza» (n. 32).

L'animazione missionaria è quindi da intendersi nel più ampio sforzo di rinnovamento pastorale dando «a tutta la vita quotidiana della Chiesa, anche attraverso mutamenti nella pastorale, una chiara connotazione missionaria; fondare tale scelta su un forte impegno in ordine alla qualità formativa, in senso spirituale, teologico, culturale, umano; favorire, in definitiva, una più adeguata ed efficace comunicazione agli uomini, in mezzo ai quali viviamo, del mistero del Dio vivente e vero, fonte di gioia e di speranza per l'umanità intera» (n. 44).

Alcune osservazioni:

- Questa svolta pastorale non è solo questione di strutture ma di mentalità. Non si tratta di fare più cose, ma di pensare la Chiesa in prospettiva missionaria.
- L'esperienza delle Chiese del Sud del mondo, in questa fase, è una ricchezza particolarmente preziosa. Esse, infatti, stanno sperimentando un nuovo cristianesimo più aderente alla vita, più comunitario... In un certo senso si sono invertiti i rapporti. Non sono più le Chiese che hanno bisogno, ma che possono dare.
- Il servizio alla speranza come stile dell'animazione missionaria. Forse un elemento missionario da recuperare è quello della speranza di chi sa che già lo Spirito è all'opera e precede l'azione della Chiesa. Non serve lamentarsi e rimpiangere il passato: questo impedisce una lettura dei segni dei tempi che permetterebbe un nuovo cammino. Impariamo quindi dalla missione a vedere la realtà già in parte trasformata dalla Spirito, nella logica del seme e del lievito.

Questi compiti sono anche quelli dell'EMI, che cerca di fare la sua parte come editore attento a:

- far "risalire" idee dal Sud
- animare speranza
- promuovere riflessioni e autori

5. EMI e animatori missionari

Quella tra EMI e CMD non è una collaborazione nuova, anche se forse oggi la sentiamo come più necessaria ancora. È comunque "naturale".

Alcune modalità concrete:

- Valorizzare materiale prodotto dai CMD. A volte non si pensa che il lavoro fatto possa servire anche ad altri. Un editore può aiutare a far circolare questo materiale, dando un respiro nazionale e meno autoreferenziale.
- Diffondere materiale EMI. Al tempo stesso i CMD e gli animatori possono aiutare a far conoscere i libri dell'EMI, che spesso passano meglio attraverso questi canali "diretti" che le librerie.
- Partecipare a giornate, incontri, invitare autori... Questa può essere una bella sinergia. Oggi le presentazioni di libri sono sempre più difficili, mentre è fruttuoso realizzare eventi con più partners.
- I sussidi di Avvento e Quaresima, un modo concreto di aiutare il cammino delle comunità cristiane per aprirsi alla missione, a partire dal proprio territorio.

Condivisione e indicazioni pratiche

1. Lo stile di Vita del cristiano nasce sempre dall'ascolto della Parola di Dio che porta poi all'ascolto dell'altro, alla gratuità, alla relazione...
2. Proposta di una collaborazione più viva sia con la Caritas che con gli uffici della famiglia e della catechesi, attraverso incontri con educatori e animatori sul tema degli stili di vita per poterlo poi allargare alle parrocchie. Esse vedranno assieme agli educatori che hanno partecipato agli incontri le modalità di inserire questa tematica all'interno della propria comunità. Scopo: aiutare la famiglia ad assumere un nuovo stile di vita.
3. Prendere un impegno concreto tutti insieme, per esempio:
 - Ripresa della campagna per l'abolizione del debito
 - Campagna contro le banche armate o altro
4. - Continuare a formarci insieme nei CMD Toscana allargando la proposta agli altri CMD. La formazione ci rende coscienti e ci prepara a essere cristiani testimoni e quindi a preparare poi gli altri.
 - Educare le coscienze, sensibilizzare:
 - a) a livello ecclesiale (con Parola di Dio e Vita)
 - b) con tutti (facendo conoscere le problematiche mondiali e cos'è una vita davvero "umana") approfittando di tutte le occasioni di animazione offerte al CMD, e ai singoli operatori, in ogni incontro di vita quotidiana.
 - Abbiamo tra noi religiosi/e, preti stranieri. Non hanno peso né significato nelle nostre Chiese. Non c'è incontro, non è facile vivere insieme, si lasciano incancrenire le situazioni. È urgente iniziare qualcosa che porti sulle strade della fraternità. Si può pensare a promuovere occasioni di ascolto e di riflessione su come impieghiamo queste persone per arrivare a un loro inserimento più profondo e mirato.